

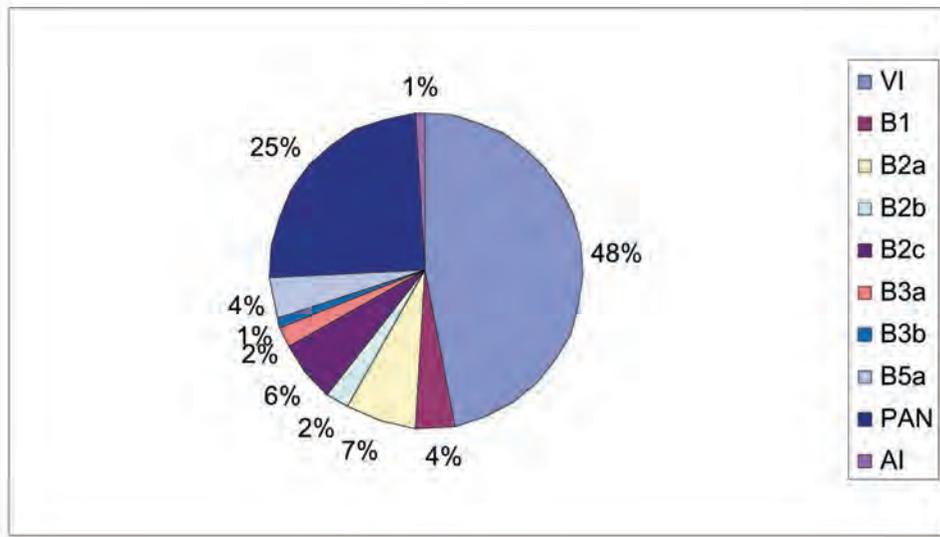
LE MONETE “BIZANTINE” DALLA NECROPOLI NORD DI ANTINOE
(1979-2006) E LA SERIE A LEGGENDA PAN.
RELAZIONE PRELIMINARE

Le campagne di scavo italiane nella Necropoli Nord di Antinoe hanno costantemente restituito monete di epoca bizantina, prezioso ausilio per la cronologia relativa ed assoluta degli strati archeologici. Nelle missioni tra il 1979 e il 2006, delle quali sono stato incaricato di studiare e schedare i reperti numismatici, il totale dei rinvenimenti dell'età romea assomma a 170 esemplari (vedi Grafico 1 e Tabella 1), cui sono da aggiungere le centinaia di piccoli bronzi di IV e V sec., tra cui spiccano numericamente i bronzi fusi in ambito locale¹, che sembrano essere stati la base del circolante fino alla conquista araba, e probabilmente anche oltre, come discuteremo *infra*. Dal punto di vista numismatico, a nostro avviso, la Necropoli Nord rappresenta una grande occasione di studio e di approfondimento delle problematiche legate alla monetazione in Egitto in tre momenti cruciali della sua storia numismatica, quali l'epoca tardoantica, il periodo “bizantino” ed il trapasso tra la moneta romea a quella degli Arabi conquistatori. In questa sede, e sia pure in modo preliminare, tratteremo unicamente delle monete romea, fornendo i dati relativi a ciascuna campagna di scavo, e cominciando a discutere la possibilità che una serie monetale definita fino ad oggi “di zecca ignota” sia stata, in realtà, coniata proprio ad Antinoe.

Gli scavi della Necropoli Nord permettono anche di mettere a fuoco due altri interessanti argomenti numismatici: la presenza delle *Gussmünzen*, o “monete fuse” negli strati di epoca “bizantina” ed araba, e, più in generale, la circolazione monetale nell'area di Antinoe tra il V e l'inizio dell'VIII sec.

Per l'edizione dettagliata degli esemplari monetali rimandiamo alla prossima pubblicazione integrale delle monete ritrovate nel sito di El Sheikh 'Abadah dagli scavi archeologici dell'Istituto “G. Vitelli” di Firenze.

¹ Sulle monete fuse di epoca romana vedi A. DE WITTE, *Moules monétaires romaines en terre cuite récemment découvertes en Egypte*, RBNuM 58, 1902, pp. 29-36; J.G. MILNE, *Coin-moulds from Egypt*, NumChron, 4e série, V, 1905, pp. 342-353; IDEM, *Two Roman Hoards from Egypt*, JRS 10, 1920, p. 183; IDEM, *The Coins from Oxyrhynchos*, JEA 8, 1922, p. 162; IDEM, *The Currency in Egypt in the Fifth Century*, NumChron VI, 1926, pp. 51-54; IDEM, *Coin-moulds for Egyptian feudal currency*, Ancient Egypt, September 1931, III, pp. 73-74; A. GARA, *Matrici di fusione e falsificazioni monetarie nell'Egitto del IV secolo*, RIN 26, 1913-14, pp. 229-234, tavv. V-VIII; G. DATTARI, *Intorno alle forme da fondere monete imperiali romane*, RIN 26, 1913-14, pp. 351-376, tavv. V-VI; R.B. DAUWE, *Counterfecting in Roman Egypt*, OMRO 61, 1981, pp. 25-35; A. KRZYŻANOWSKA, *Contribution au problème de la circulation monétaire en Égypte à l'époque du Bas Empire*, WN XXIX, 1985, pp. 45-50; B. LICHOCKA, *Remarques sur les monnaies romaines tardives de Kôm el-Dikka*, EtudTrav XV, 1990, pp. 243-252; H.-C. NOESKE, *Bemerkungen zum Münzumschlag vom 5. bis 7. Jahrhundert n.Chr. in Ägypten und Syria*, in *Atti del XII Internationaler Numismatischer Kongress*, Berlin 1997, II, Berlin 2000, pp. 812-820.



Graf. 1

	VI	B1	B2a	B2b	B2c	B3a	B3b	B5a	PAN	AI	Totali
1979	3								1		4
1981	2	1							1		4
1982	4		1						1		6
1983	1								2		3
1984	3		1								4
1985	3				1				2		6
1986	5			2					4	1	12
1987	1			1		2		1			5
1988	2							1	3	1	7
1989	6	2	2		1				3		14
1990		1	2		3				4		10
1991	6							1	2		9
1992	3		2	1					9		14
1993	7				1				2		10
2000	2				1				3		6
2005	12	2	1		2		2	2	4		25
2006	20	1	3		2	1		2	1		30
Totali	80	7	12	4	11	3	2	7	42	2	170

Tab. 1

I RITROVAMENTI

Scendendo nel dettaglio dei rinvenimenti per ciascun anno, dal *kôm* I nella campagna del 1979 sono emersi 3 dodecanummi di VI sec. ed 1 esemplare a leggenda PAN (UII²). Nei medesimi strati sono state ritrovate 11 piccole monete in rame (AE4) di epoca tardoantica, di cui molti esemplari fusi.

Nel 1981 i ritrovamenti romei riguardarono 1 dodecanummo di VI sec., 1 di Eraclio e Eraclio Costantino senza croce fra le teste (B1) ed 1 a leggenda PAN (UII). A questi esemplari si devono aggiungere 1 dodecanummo di VI secolo trovato presso il tempio di Ramesse II ed 1 peso con indicazione IB dagli scavi del *kôm*. Insieme alle monete romeie sono stati rinvenuti anche 7 *minimi* tardoantichi.

La missione del 1982 ha restituito 4 dodecanummi di VI secolo, 1 di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2a) ed 1 a leggenda PAN retrograda (UII), tutti dal *kôm* 1, insieme a 4 AE4 provenienti dai medesimi strati.

Nel 1983 sono stati ritrovati 1 dodecanummo di VI sec. e 2 monete a leggenda PAN (UII) (di cui una con lettere retrograde), insieme a 2 piccoli bronzi tardoantichi.

La campagna del 1984 ha restituito 3 dodecanummi di VI secolo e 3 di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2a), oltre a 3 *minimi* tardoantichi.

Negli scavi del 1985 si contano 2 dodecanummi (di cui 1 di provenienza sporadica) ed 1 esanummo di VI sec., 1 dodecanummo di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2c) e 2 monete a leggenda PAN (UII), cui sono da aggiungere 2 *minimi* dai medesimi strati archeologici.

I rinvenimenti del 1986 comprendono 5 dodecanummi di VI sec. (1 in strato con moneta araba di VIII sec.), 2 di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2b), 4 a leggenda PAN (UII) (2 con lettere retrograde) ed 1 arabo-bizantino (AI), accompagnati da 4 *minimi* dai medesimi livelli.

Nel 1987 i ritrovamenti di epoca bizantina ammontano a 1 dodecanummo di VI sec., 1 di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2b), 2 di Eraclio, Eraclio Costantino ed Eraclona (B3a) ed 1 di Costante II (B5a).

La campagna del 1988 ha restituito 2 dodecanummi di VI sec., 1 di Costante II (B5a), 3 a leggenda PAN retrograda (UII) ed 1 dodecanummo arabo-bizantino (AI), insieme a 7 *minimi*, per la maggior parte *Gussmünzen*.

Più numerosi gli esemplari rinvenuti nel 1989: 6 dodecanummi di VI sec., 5 di Eraclio ed Eraclio Costantino (2 B1, 2 B2a ed 1 B2c) e 3 a leggenda PAN (UII) (2 con lettere retrograde), oltre a 14 AE4, di cui molti esemplari fusi. È da notare che uno degli esemplari di Eraclio ed Eraclio Costantino senza croce fra le teste (B1) è stato rinvenuto insieme ad una moneta araba di VIII sec. e ad un *minimo* tardoantico.

Negli scavi del 1990 si devono contare 1 dodecanummo di VII sec. (probabilmente

² Per gli esemplari dall'epoca di Eraclio fino alle emissioni arabo-bizantine adottiamo la catalogazione per tipi di L. DOMASZEWICZ - M.L. BATES, *Copper Coinage of Egypt in the Seventh Century*, in *Fustat Finds* (a cura di J.L. BACHARACH), The American University in Cairo Press, Cairo - New York 2002, pp. 88-111.

un esemplare di Eraclio ed Eraclio Costantino B1 senza croce fra le teste), 5 di Eraclio ed Eraclio Costantino (2 B2a e 3 B2c) e 3 a leggenda PAN (UII) (2 con lettere retrograde), accompagnati da 5 *minimi* tardoantichi.

Nel 1991 si registrano 5 dodecanummi ed 1 esanummo di VI sec., 1 dodecanummo di Costante II e 2 a leggenda PAN retrograda (UII), trovati insieme a 8 *minimi*, quasi tutti *Gussmünzen*.

Gli scavi del 1992 hanno restituito una copiosa messe di materiali di età romea: 2 dodecanummi ed 1 esanummo di VI sec., 3 dodecanummi di Eraclio ed Eraclio Costantino (2 B2a ed 1 B2b), e 9 a leggenda PAN (UII) (di cui una con lettere retrograde), accompagnate da 7 *minimi* tardoantichi e da 2 monete arabe. È da segnalare che uno dei due esemplari arabi non è appartenente alle prime serie, e rappresenta una delle più tarde testimonianze numismatiche di Antinoe. Da notare, ancora, che la moneta araba delle prime serie è stata rinvenuta insieme ad un dodecanummo B2a, mentre l'altra, più tarda, insieme ad una moneta a leggenda PAN.

Diversa la situazione nel 1993, con un numero inferiore di esemplari ritrovati: 6 dodecanummi ed un esanummo di VI sec., 1 dodecanummo di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2c), 2 a leggenda PAN (UII) (1 con lettere retrograde). Insieme a queste monete si devono contare 2 *minimi* tardoantichi dai medesimi strati.

Alla ripresa degli scavi nel 2000, dopo la loro interruzione dovuta alla situazione internazionale, si devono registrare 1 dodecanummo ed 1 esanummo di VI sec., 1 dodecanummo di Eraclio ed Eraclio Costantino (B2c) e 3 a leggenda PAN retrograda (UII), insieme a 7 AE4, di cui molti *Gussmünzen*, ed una moneta araba non delle prime serie. Da segnalare che l'esanummo di VI sec. è stato riconiato nel secolo successivo come dodecanummo. Notiamo, a questo proposito, che, curiosamente, la zecca ha posto il numerale IB e la leggenda ΑΛΕΞ sul diritto, lasciando, invece, ben visibile il numerale greco S sul rovescio, come se fosse più importante obliterare l'autorità emittente e non il valore della vecchia moneta. Tale moneta, significativamente, è stata ritrovata insieme a un dodecanummo di Eraclio ed Eraclio Costantino. Altrettanto significativo ci sembra il rinvenimento di una moneta a leggenda PAN insieme a due *minimi* tardoantichi e ad un esemplare arabo non delle prime serie.

Nei pochi giorni in cui la missione archeologica del gennaio 2005 ha lasciato il *Kôm II A* all'interno della cinta muraria per effettuare scavi nella Necropoli Nord, sono stati rinvenuti 1 dodecanummo di Eraclio ed Eraclio Costantino senza croce fra le teste (B1) e 4 a leggenda PAN (UII) (3 con lettere retrograde), oltre ad 1 esemplare fuso.

Nello stesso anno, a ottobre, dal medesimo sito, si devono registrare più cospicui rinvenimenti: 12 dodecanummi di VI sec., 4 dodecanummi di Eraclio ed Eraclio Costantino (1 B1, 1 B2a e 2 B2c), 2 di Eraclio, Eraclio Costantino ed Eraclona (B3b), 2 di Costante II (B5a), oltre che 1 moneta tolemaica in bronzo e 8 *minimi*, per la maggior parte *Gussmünzen*.

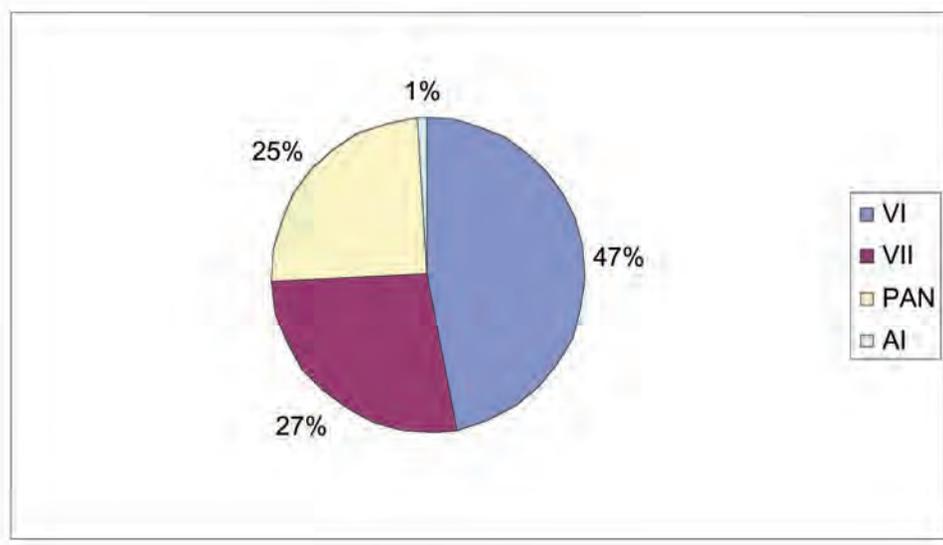
Nel 2006 la campagna di scavi ha restituito 30 monete, il più elevato numero di esemplari di epoca romea dal 1979. Si devono contare 20 dodecanummi di VI sec., 6 di Eraclio ed Eraclio Costantino (1 B1, 3 B2a e 2 B2c), 1 di Eraclio, Eraclio Costantino ed Eraclona (B3a), 2 di Costante II (B5a) ed 1 a leggenda PAN retrograda (UII), oltre a 16 *minimi* tardoantichi rinvenuti negli stessi strati.

Ne risulta un quadro di circolazione monetale abbastanza omogeneo nel corso di tutta l'epoca romea. Il VI secolo, con il 47% delle presenze di esemplari monetali, è dominato dai dodecanummi della zecca di Alessandria (n. 1), con qualche esanummo (n. 2) piuttosto sporadico. Nel secolo seguente, l'età di Eraclio ha soltanto dodecanummi della zecca di Alessandria, di varie serie (nn. 3-5), pari al 27% del totale tra gli esemplari "bizantini". Il periodo che va dalla conquista degli Arabi e la coniazione di numerario con leggenda cufica, con le coniazioni di Costante II (n. 6) e le imitazioni arabo-bizantine, sarebbe rappresentato solo dall'1% del totale complessivo, se non ci dovessero conteggiare le serie a leggenda PAN (nn. 7-8), che, da sole, raggiungono il 25% di tutte le monete romea trovate ad Antinoe.

LA SERIE A LEGGENDA PAN

Un dato balza all'occhio osservando il grafico che rappresenta visivamente le quantità delle monete di epoca romea divise per grandi raggruppamenti cronologici (vedi Grafico 2). Come abbiamo visto, di fronte al 47% degli esemplari degli imperatori tra Giustiniano I e Foca, al 27% di quelli della dinastia di Eraclio fino a Costante II, spiccano il 25% certificato per le monete a leggenda PAN ed il misero 1% (2 soli esemplari) delle coniazioni arabo-bizantine.

La serie a leggenda PAN è stata oggetto di vari contributi numismatici, senza che si sia potuti giungere ad una opinione largamente condivisa nella comunità scientifica. La serie monetale, in verità, presenta molti punti problematici. In primo luogo, caso unico per la monetazione di epoca romea, essa non esplicita con un numerale il proprio valore nominale: al posto dell'atteso IB le monete recano le lettere cristiane A e ω.



Graf. 2

Ancora più problemi interpretativi ha fornito la leggenda posta in esergo, nel luogo in cui, usualmente, le emissioni romee portano il nome abbreviato della zecca di emissione. Invece di un nome conosciuto, le monete recano tre lettere, variamente lette ed interpretate dagli studiosi: PAN, PON o, persino, ROM.

H.A. Awad, ipotizzando che la leggenda in esergo non sia altro che una forma corrotta della comune ΑΛΕΞ, ha congetturato che tale emissione sia una tra le imitazioni di epoca araba³. Altri studiosi, in epoca precedente, hanno letto la leggenda inequivocabilmente come PAN, ed hanno, di conseguenza, tentato di attribuire tale emissione alla zecca di una città che iniziasse per Pan[...], sia in Egitto che altrove nell'Impero Romano⁴.

Ph. Grierson ha battuto, invece, una strada completamente opposta. Partendo da un esemplare in cui, a suo avviso, era perfettamente leggibile ROM, lo studioso ha supposto una graduale degradazione della leggenda, da ROM a PON sino a PAN⁵. Partendo da questa convinzione Grierson ha dedotto la coniazione di queste monete da parte della zecca di Roma. Anche le lettere A e Ω sarebbero, secondo lo studioso, tipicamente “occidentali”, visto che sono utilizzate dalla zecca di Cartagine e, sotto Eraclio, da alcune monete attribuite a zecca iberica⁶. Ulteriore prova a sostegno di coniazione non egiziana sarebbe anche la regolarità della posizione del rovescio rispetto al diritto, che non è tipica della zecca di Alessandria.

Più recentemente, L. Domaszewicz e M.L. Bates hanno accettato la proposta di Grierson⁷, scartando l'ipotesi di una coniazione alessandrina, ufficiale o “privata”, e ritenendo anche improbabile che una simile emissione possa essere stata effettuata in altre località dell'Egitto. Per gli studiosi, quindi, escludendo la possibilità che in Egitto si imitasse una serie di Roma, preferendosi ovviamente coniazioni locali, si deve trattare di una serie imitativa realizzata “somewhere in the western Mediterranean, perhaps in Italy himself”, anche se, come pure essi stessi ammettono, tali monete non sono mai state trovate in suolo italiano.

L. Domaszewicz e M.L. Bates concludono il loro studio affermando che, dal punto di vista della circolazione monetale, dato che esemplari sono apparsi sul mercato antiquario egiziano e che sono stati scavati da siti archeologici egiziani, questa rara serie monetale “certainly circulated in Egypt”, ma i due numismatici preferiscono considerarla importata,

³ Cfr. H.A. AWAD, *Seventh Century Arab Imitations of Alexandrian Dodecanummia*, ANSMN 18, 1972, pp. 113-118.

⁴ Cfr. J.W. KUBITSCHKEK, *Beiträge zur Frühbyzantinischen Numismatik*, NZ 29, 1897, pp. 194-195; J. SABATIER, *Description Générale des Monnaies Byzantines Frappées sous l'Empereurs d'Orient*, Paris 1962, p. 281, n. 88; W. WROTH, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, London 1903, pp. 228-229; J. TOLSTOI, *Monnaies byzantines*, St. Petersburg 1912-1914, pp. 688-689; W. HAHN, *Moneta Imperii Byzantini von Heraclius bis Leo III / Alleinregierung (610-720)*, Österreichische Akademie der Wissenschaften. Veröffentlichungen der numismatischen Kommission, X, Wien 1981, p. 142.

⁵ Cfr. PH. GRIERSON, *Catalog of the Byzantine Coins in the Dumbarton Oaks Collection and in the Whittemore Collection II, Phocas to Theodosius III (602-717): Part I, Phocas and Heraclius (602-641); Part II, Heraclius Constantine to Theodosius III (641-717)*, Washington D.C., 1968, p. 364, n. 268.

⁶ Cfr. GRIERSON, *op. cit.*, tav. XII, n. 312.

⁷ Cfr. DOMASZEWICZ - BATES, *art. cit.*, pp. 102-103.

piuttosto che realizzata *in loco*. La spiegazione di questo fenomeno, a loro avviso, potrebbe essere duplice: per un verso sarebbe da ricercare nella “fame monetaria” di piccoli divisionali patita costantemente dall’Egitto, che avrebbe portato all’importazione in massa di questa serie (escludendosi recisamente che tali monete possano essere arrivate in Egitto mediante il commercio); alternativamente, si dovrebbe teorizzare “the importation for some reason of the Roman coinage itself”.

Gli scavi della missione fiorentina, a mio avviso, mettono l’intera questione nuovamente in discussione, permettendo di confutare alcune affermazioni della *vulgata*, e, nel contempo, di avanzare nuove ipotesi, per quanto necessariamente caute e bisognevoli di ulteriori ricerche e conferme.

In primo luogo occorrerà partire dal problema della leggenda: ROM, PAN o PON. A questo proposito, il primo interrogativo cruciale da risolvere è pertinente all’alfabeto in cui essa è scritta. La risposta a questo quesito, semplice ma fondamentale, è che non si tratta né di alfabeto latino né di alfabeto greco, ma copto. Tale affermazione è resa possibile dall’elevato numero di rinvenimenti di tale serie nella Necropoli Nord di Antinoe, ben 42, di cui molti in buono stato di conservazione, che costituisce di per sé una buona base statistica e che ha permesso la conferma di tale ipotesi su base autoptica. I due studiosi, dopo l’osservazione autoptica degli esemplari, hanno riconosciuta valida in tutte le monete una lettura AΩ e ΠAN con caratteri copti, nelle due varianti destrorsa (n. 7) e sinistrorsa (n. 8). Nella versione della leggenda retrograda si mostrano sempre rovesciate sia le lettere A e Ω (del resto, abbondantemente presenti nelle decorazioni cristiane di ambiente copto, senza bisogno di invocare mutazioni dall’Occidente) che ΠAN, e non avviene mai che la leggenda della zecca sia sinistrorsa e l’altra destrorsa, o viceversa. Caratteristica determinante si è dimostrata soprattutto la A, che trova numerosi confronti in coevi papiri copti.

La lettura univoca ΠAN – che, notiamo *en passant*, era quella preferita dai numismatici già nell’ottocento – in caratteri copti porta con sé alcune conseguenze non irrilevanti. Se la leggenda non è mai corrotta o modificazione fraintesa di altro, occorre indirizzare la future ricerche verso lo scioglimento di questa abbreviazione. In secondo luogo, la presenza di caratteri copti impone, di per se stessa, una coniazione avvenuta in Egitto.

Lo scavo della Necropoli Nord, però, impone, a nostro avviso, anche un’altra considerazione. Guardando i Grafici 1 e 2 si nota come tale serie, altrove in Egitto rarissima, rappresenti da sola un quarto del totale delle monete di epoca romea ritrovate. Il dato di abbondanza di una serie altrove rara, come è noto, dal punto di vista metodologico impone, almeno come ipotesi di studio, l’individuazione della zecca emittente in un’area poco lontana dal sito archeologico.

Del resto, però, la stessa storia di Antinoe, con il suo ruolo di capitale della Tebaide dai tempi di Diocleziano⁸ fino ai primi tempi dopo la conquista araba, sembra confer-

⁸ Cfr. J. LALLEMAND, *L’administration civile de l’Égypte de l’avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284-382), Contribution à l’étude des rapports entre l’Égypte et l’Empire à la fin du III^e et au IV^e siècle*, Bruxelles 1964, pp. 44-49, con fonti storiche e bibliografia precedente.

mare questa ipotesi⁹, che troverebbe una ulteriore convalida nello scioglimento della leggenda ΠΑΝ come Πόλις ΑΝτινοέων¹⁰, intendendo *polis* nel senso tecnico di distretto civile e militare, in linea con ciò che è noto riguardo all'amministrazione dell'Egitto bizantino¹¹. Se l'ipotesi cogliesse nel segno, avremmo una coniazione effettuata in un momento di crisi dalla capitale della Tebaide, come era avvenuto, pochi decenni prima, in Sicilia, con le riconiazioni (o contromarche) di *folleis* con leggenda SCL', unanimemente sciolta come abbreviazione di *Exercitus Siciliae*¹² ad opera della zecca di Siracusa, regnante Eraclio. Tale emissione antinoita sarebbe pienamente giustificata dalla necessità di far fronte al pagamento del *sitos*, cioè del vitto, ai soldati della regione, anche in mancanza di numerario proveniente da Alessandria.

Come abbiamo già notato, comunque, la ricerca è appena agli inizi, e andrà ulteriormente approfondita. Il punto cruciale da definire con chiarezza consiste, a nostro avviso, nella precisazione "archeologica" della datazione della serie PAN. Anche se è vero che, come hanno a ragione dichiarato L. Domaszewicz e M.L. Bates, il prototipo del diritto della moneta va ricercato nelle serie a nome di Eraclio ed Eraclio Costantino, ci sembra che solo un'attenta lettura degli strati di provenienza di tali monete, con l'incrocio fra monete, papiri, ceramiche e vetri, possa fornire elementi scientificamente attendibili.

Allo stato attuale, dopo l'esame di tutte le monete divise per ciascun strato, l'unica considerazione che può essere fatta è che le monete della serie PAN provengono dai livelli più alti, preferibilmente insieme agli esemplari di Eraclio e con le monete arabe delle prime serie e più tarde.

Dal punto di vista della circolazione monetale, infine, la serie PAN sembra essere quella preminente nei primi decenni della conquista araba. La chiusura dell'area di circolazione di Antinoe rispetto al Delta ed al Fayum ci sembra confermata anche dalla scarsa presenza di monete sicuramente arabo-bizantine, nonché dalla significativa assenza delle serie a leggenda MASR¹³, battute sicuramente nell'area della fortezza di Babilonia/Fustat, presso l'odierno Cairo, che sembrano avere circolato quasi esclusivamente nel Basso Egitto.

⁹ A. CALDERINI [S. Daris], *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, I-II, Madrid 1966, p. 95, s.v. Ἀντινοούπολις, parla di una zecca nella città, ma basandosi su indizi inesistenti. Tali ci sembrano un papiro che menziona "monete Antinoite" nel III sec. ed i *nomismata* della *polis* degli Antinoiti del 388^p *P.Lips.* I 63, in cui la parola "degli Antinoiti" è stata corretta in "dei Coptiti".

¹⁰ Nel *P.Sorb.* II 69, datato tra il 618/9 ed il 633/4, abbiamo la menzione di Ἀντινόου che sottintende, come negli altri casi, la parola πόλις non come parte del nome, ma come distretto. Altri esempi in J.W. BARNES – H. WILLIAMS, *The Antinoopolis Papyri*, II, London 1960: n. 90, p. 97, scritto nel VI sec., ll. 2-3, πόλ(εως) Ἀντι(νόου); n. 94, di VI sec., pp. 105-108, l. 7, ἐπὶ τὴν Ἀντιν[όου]; n. 92, del IV-V sec., pp. 100-102, l. 3, ἐν τῇ Ἀντι[ν]όου; n. 94, di VI sec., pp. 109-111, l. 16, ἐν Ἀντινόου.

¹¹ Cfr. LALLEMAND, *op. cit.*, p. 99. Per un inquadramento generale dell'amministrazione romea in Egitto vedi A.C. JOHNSON, *Byzantine Egypt: Economic Studies*, Princeton 1949; per il quadro militare pp. 215-229. Sull'organizzazione militare J. MASPERO, *Organisation militaire de l'Égypte Byzantine*, Paris 1912.

¹² Una discussione su questa serie monetale in D. CASTRIZIO, *Monete bizantine nel Museo di Messina*, Archivio Storico Messinese III serie, XLIII, vol 52^o, 1988, pp. 119-120, con bibliografia precedente.

¹³ Cfr. DOMASZEWICZ – BATES, *art. cit.*, pp. 97-99, con bibliografia.

LA CIRCOLAZIONE DEI MINIMI IN EPOCA BIZANTINA

Un ultimo argomento ci preme affrontare, sia pure anch'esso in maniera preliminare, e rimandando, come abbiamo detto, per la completezza dei dati e delle schede ad un volume monografico sulle monete degli scavi di Antinoe.

Come stanno dimostrando gli scavi, l'utilizzo dell'area della Necropoli Nord da parte degli Antinoiti sembra avere inizio nel corso del III secolo, con la presenza di inumazioni in terra. Nel secolo successivo si assiste ad un radicale cambiamento architettonico, con la costruzione del monastero e di numerose cappelle funerarie. La vita di queste costruzioni si sviluppa per tutta l'epoca romea, con continui rimaneggiamenti. Dopo la metà del VII secolo, probabilmente in seguito all'invasione araba, la destinazione d'uso di questi ambienti cambia radicalmente, con l'occupazione dell'area a fini abitativi e la costruzione di case e stalle fino al definitivo abbandono nell'VIII secolo.

Tale situazione generale si rispecchia pienamente negli esemplari monetali ritrovati, che coprono l'intero arco cronologico di vita del sito, offrendo numerosi spunti di interesse numismatico.

Il primo luogo si deve affrontare il problema relativo all'*evidence* rappresentata dal permanere in circolazione di monete di piccolo taglio, databili tra Costantino e l'inizio della monetazione romea, nel VI, VII e persino nell'VIII secolo. Tra queste monete una parte significativa è costituita da esemplari fusi, contro cui, a più riprese, si scagliò l'amministrazione imperiale¹⁴, e di cui, in Egitto, sono stati ritrovate molte matrici¹⁵.

Il problema, come si sa, è stato posto da tempo dagli esperti numismatici¹⁶, che, convinti in un primo momento, che l'utilizzo di *minimi* tardoantichi venisse a cessare con le coniazioni alessandrine dopo Anastasio, sembrano oggi orientati a credere una circolazione contemporanea non solo alle prime serie "bizantine", ma fino agli inizi dell'VIII sec.

Gli scavi di Antinoe sembrano confermare in pieno questa ipotesi¹⁷, visto che un alto numero di piccole monete tardoantiche si trova fin sugli strati più superficiali non disturbati, anche se, come è naturale, in quantità inversamente proporzionale rispetto alla prossimità con l'attuale piano di calpestio. Il loro numero sembra escludere in modo categorico che si tratti di infiltrazioni o di monete contenute in terra di riempimento, dato che anche lo sterco di animali, spesso parecchi decimetri, ne contiene regolarmente.

¹⁴ E.g., *Cod. Th.* IX, 21,1 e 3; *Cod. Justin.* IX, 23, 1; IX, 24,2. Cfr. M. HENDY, *Studies in Byzantine Monetary Economy c. 300-1450*, Cambridge 1985, pp. 324-327.

¹⁵ Vedi *supra* nota 1.

¹⁶ Per un recente contributo, vedi B. LICHOCKA, *Bilan des découvertes monétaires dans les fouilles polonaises d'Alexandrie*, in *L'exception égyptienne ? Production et échanges monétaires en Egypte hellénistique et romaine, Actes du colloque d'Alexandrie, 13-15 avril 2002* (a cura di F. DUVRAT e O. PICARD), *Etudes alexandrines* 10, 2005, p. 304.

¹⁷ Cfr. NOESKE, *art. cit.*, pp. 812-820.

Tale abbondanza, del resto, contrasta con la completa assenza di monete “bizantine” da tre nummi e con la rarità di esanummi alessandrini, come se sui *minimi* fosse gravato per secoli il peso di rappresentare gli spiccioli nel sistema monetario locale.

Per quanto riguarda le provenienze di tali monete, le più antiche delle quali non risalgono più indietro dell’età costantiniana, la maggioranza sembrano di zecca alessandrina, o, nel caso di monete fuse, comunque egiziana. Sono presenti, comunque, alcune eccezioni importati, tutte di IV e V secolo, con monete della zecca di Antiochia e, in numero molto inferiore, da Tessalonica o da altre zecche, qualcuna persino italica. Un posto a parte spetta alle monetine vandale, che sembrano essere ben attestate e diffuse, ed alle quali contiamo di dedicare presto un contributo specifico.

La Necropoli Nord di Antinoe mostra, anche, una netta cesura nella qualità del circolante rispetto alle epoche precedenti. Fatta salva l’eccezione di pochissime monete, tra cui si segnalano un bronzo tolemaico ed una moneta d’argento battuta a nome di Marco Antonio e Cleopatra, veri relitti di epoche precedenti, tutte le monete degli scavi risultano battute tra l’epoca di Costantino I e le serie arabe. Gli stessi esemplari di Costantino e dei Costantinidi si mostrano usurati, e pertinenti soprattutto agli strati più bassi e più antichi.

Del tutto assenti sono gli esemplari di III secolo e, segnatamente, dell’epoca dei Tetrarchi. Fa eccezione, significativamente, un bronzo di Diocleziano ritrovato negli scavi del 2005 all’interno della cappella AI2, a contatto con uno degli inumati del livello più basso, posto al di sotto delle fondazioni dell’edificio, e, quindi, coevo al resto della vastissima necropoli oggetto degli sterri di A. Gayet.

L’assenza di monete di epoca antecedente a Costantino I, lungi dall’essere casuale, ci sembra, al contrario, altamente significativa, soprattutto se confrontata con i rinvenimenti superficiali e sporadici in altre aree della città di Antinoe, costituiti da monete di tutte le epoche, compreso il II e III secolo.

Un problema a parte è costituito dai tesoretti rinvenuti nell’area dello scavo dalla missione fiorentina. Si tratta di due ripostigli di epoca romea ritrovati all’interno del monastero di San Colluto, di cui si spera di dare presto una pubblicazione definitiva. Il primo, in oro, rinvenuto nel 1975, contiene 171 *solidi* di vari imperatori fra Costanzo II e Giustiniano I sepolti in un vasetto al di sotto di un muro del monastero¹⁸. Il secondo, ritrovato nel 1966 a poche decine di metri dal primo in un sottoscala del medesimo monastero, conterrebbe, stando alla relazione di scavo, circa trecento monete in bronzo e sarebbe stato interrato anch’esso all’epoca di Giustiniano¹⁹. I due ripostigli, una volta studiati compiutamente, si proporranno come preziosi ed insostituibili testimoni di eventi storici accaduti nell’Antinoe romea.

DANIELE CASTRIZIO

¹⁸ Cfr. M. MANFREDI, in *Antinoe cent’anni dopo. Catalogo della mostra Firenze Palazzo Medici Riccardi 10 luglio-1° novembre 1998* (a cura di L. DEL FRANCIA BAROCAS), Firenze 1998, p. 26. Il tesoretto aureo è pubblicato di seguito in questo stesso volume (pp. 229-278).

¹⁹ Cfr. MANFREDI, *art. cit.*, p. 25.



1. Giustiniano, dodecanummo.



2. Giustiniano, esanummo.



3. Eraclio, dodecanummo.



4. Eraclio, dodecanummo.



5. Eraclio, dodecanummo.



6. Costante II, dodecanummo.



7. Zecca locale, arabo-bizantina.



8. Zecca locale, arabo-bizantina.

